

Sovranità di Dio e responsabilità dell'uomo

Studio biblico
Pasquale Di Nunzio

STRUTTURA DELLO STUDIO

I - Introduzione (*pag.3*)

II - Parte prima – LA CHIAMATA (*pag.4*)

- Vari modi della rivelazione
- Chiamata alla salvezza per tutti gli uomini
- Chiamata specifica per uno scopo
- La base della chiamata
- I destinatari della chiamata
- Lo scopo della chiamata
- La risposta dell'uomo

III - Parte seconda – L'ELEZIONE (*pag.16*)

- Sovranità di Dio e responsabilità dell'uomo
- Significato dell'elezione
- Scopi dell'elezione
- Esempi biblici di elezione
- Elezione a preconnoscenza di Dio

IV - Parte terza – LA PREDESTINAZIONE (*pag.20*)

- Significato della parola predestinazione
- L'esempio di Faraone
- La predestinazione nella Bibbia

V - Parte quarta – CONCLUSIONE (*pag.25*)

INTRODUZIONE

*“... Chi ha sete, venga; chi vuole,
prenda in dono dell’acqua della vita”.*

Apocalisse 22:17

*“ In Lui ci ha eletti
prima della creazione del mondo
perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui,
avendoci predestinati nel Suo amore a essere adottati
per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli,
secondo il disegno benevolo della Sua volontà”.*

Efesini 1: 4-5

Nel corso della storia del cristianesimo alcuni, come i Calvinisti, hanno estremizzato la sovranità di Dio nella salvezza; altri, come gli Arminiani, la responsabilità dell’uomo. Ma queste due verità, la sovranità di Dio e la responsabilità dell’uomo, si trovano entrambe nella Parola, quindi dobbiamo accettarle così come sono, senza cadere nella speculazione.

In questo studio, desidero accennare ai cinque punti della dottrina calvinista, sui quali si è molto discusso nel corso dei secoli: La totale depravazione dell’uomo, l’elezione incondizionata, la redenzione limitata, la grazia irresistibile e la perseveranza dei santi.

Tuttavia, il mio obiettivo è quello di mostrare, alla luce della Scrittura, che le due verità della Sovranità di Dio e della responsabilità dell’uomo sono presenti nella **chiamata che Dio rivolge agli uomini, nell’elezione e nella predestinazione.**

Parte prima

LA CHIAMATA DI DIO

L'uomo è morto nei suoi falli e nei suoi peccati, è schiavo dell'andazzo di questo mondo, di Satana e delle sue concupiscenze (Efesini 2:1-3), ha l'intelligenza ottenebrata ed è estraneo alla vita di Dio (Efesini 4: 17-29). **Non è in grado di salvarsi da solo, ma Dio ha preso l'iniziativa ed è intervenuto in favore dell'uomo peccatore:**

“Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con Lui e con Lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù” (Efesini 2: 4).

La chiamata viene da Dio; l'uomo può rispondere alla chiamata del Signore solo in virtù dell'opera di convinzione dello Spirito Santo:

*“Quando sarà venuto lo Spirito Santo, convincerà il **mondo** quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio” (Giovanni 16:8).*

Si tratta di un'opera di convinzione estesa a tutti gli uomini. Gesù è venuto non a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento (Matteo 9:13).

*Rinaldo Diprose, nel suo bel libro sulla salvezza, scrive: <<Intanto vale la pena notare che, secondo Gesù, il convincimento del peccato operato dallo Spirito Santo riguarda il “**mondo**”. Nulla nelle parole di Gesù fa pensare che questo termine venga usato qui in modo selettivo (che lo Spirito Santo convinca di peccato soltanto alcune persone preordinate alla salvezza). Come altre manifestazioni della benignità di Dio, lo Spirito svolge questo ministero su scala universale. Per svolgerlo, Egli si serve, come nel giorno della Pentecoste, della Parola di Dio e della predicazione del Vangelo fatta “mediante lo Spirito Santo inviato dal cielo” (1 Pietro 1:12)>>. [Rinaldo Diprose, Salvezza, chimera o realtà, pag. 48 – IBEI Edizioni]*

Dio ha preso l'iniziativa di chiamare l'uomo mediante la convinzione dello Spirito Santo e la predicazione del Vangelo.

VARI MODI DELLA RIVELAZIONE

1 – LA NATURA

Dio si rivela all'uomo attraverso la natura, la creazione.

“Poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e Divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue, perciò essi sono inescusabili” (Romani 1:19-20; Salmo 19:2-5).

Dopo la caduta dell'uomo, la rivelazione attraverso la natura non è sufficiente. Essa ci lascia intravedere la potenza, la grandezza, le perfezioni e l'eternità di Dio, ma non ci presenta chiaramente la sua Persona, la sua santità, la Sua giustizia e il suo amore.

2 – LA COSCIENZA

- **Dio si rivela attraverso la coscienza, che accusa l'uomo e lo rende inescusabile.**

“Infatti, quando gli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda” (Romani 2: 14-15).

L'uomo è inescusabile in quanto la legge morale è scritta nel suo cuore. Dio ha dotato l'uomo di un senso morale e spirituale; i grandi principi della Legge divina sono impressi nel cuore.

3 – LE VARIE TAPPE DELLA RIVELAZIONE

Dopo la caduta, il Signore ha preso l'iniziativa per salvare l'uomo e comunicare con lui.

- **Le teofanie – Apparizioni della Divinità**

Dio apparve a Abramo (Genesi 17: 1), Isacco (Genesi 26: 24), Giacobbe (Genesi 32:24-32), Mosè (Esodo 3), Gedeone (Giudici 6: 11-18) ecc.

- **I sogni e le visioni**

Giacobbe (Genesi 28:12-16); Salomone (1 Re 3: 4-9); Daniele (Daniele 2:19-28) ecc.

- **I miracoli e i segni**

Il giudizio del diluvio e la salvezza di Noè e la sua famiglia (Genesi 6); la distruzione di Sodoma e Gomorra e la salvezza di Lot (Genesi 19); la liberazione di Israele dall'Egitto (Esodo 12), ecc.

- **I profeti**

Dio parlava al popolo per mezzo dei profeti (2 Pietro 1: 19-21).

4 – GESÙ CRISTO

Tutte le rivelazioni precedenti erano incomplete e frammentarie.

Dio si è rivelato pienamente in Cristo (Ebrei 1:1-2). Egli è Dio incarnato, la Parola fatta carne (Giovanni 1: 14,18; 14:9).

5 – LE SCRITTURE

Tutte le suddette rivelazioni sono state accordate a individui o generazioni varie. Come avremmo potuto conoscere le esperienze fatte nel passato, i vari interventi di salvezza da parte di Dio, se non fossero stati registrati in un libro?

Necessità di una Rivelazione scritta

Non era sufficiente una rivelazione orale, ma era necessario che il messaggio fosse messo per iscritto e venisse conservato intatto per tutte le generazioni. Così Dio ha dato la Scrittura: essa ha un valore permanente (Matteo 5:18).

Egli si rivela pienamente per mezzo della Sua Parola e per mezzo della predicazione del vangelo.

Paolo, scrivendo a Timoteo, afferma:

“Fin da bambino hai avuto conoscenza delle Sacre Scritture , le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Timoteo 3: 15-17).

“ Infatti non mi vergogno del Vangelo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Romani 1: 16).

Quale sarà il destino eterno di coloro che non hanno mai ascoltato il Vangelo?

La Scrittura non parla di questo problema. **Quello che sappiamo, però, è che Dio agirà con giustizia.**

Abramo, intercedendo per Sodoma e Gomorra, disse a Dio:

“Il Giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?” (Genesi 18: 25).

Abbiamo visto che Dio si è rivelato all’uomo in vari modi.

Tutti gli uomini hanno almeno le prime due rivelazioni, quelle della creazione e della coscienza, quindi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio. Egli con ogni mezzo si rivela all’uomo e non lascia alcuno senza luce. Coloro che hanno ascoltato il messaggio del Vangelo sono maggiormente responsabili davanti a Dio.

Le tre Persone della Trinità agiscono per condurre gli uomini alla salvezza.

- Il Padre parla agli uomini: saranno insegnati da Dio (Giovanni 6:45).
- Il Figlio bussa alla porta del cuore umano (Apocalisse 3:20).
- Lo Spirito Santo convince di peccato (Giovanni 16:8).

Gli uomini, purtroppo, spesso respingono la grazia di Dio e preferiscono rimanere nelle tenebre (Giovanni 3:19).

Dio si rivela agli uomini anche in maniera miracolosa, come successe a Cornelio, che vide in visione un angelo del Signore che gli indicò cosa doveva fare (Atti 10), ed a un Etiopo, ministro di Candace, regina di Etiopia, mentre ritornava da Gerusalemme attraverso una strada deserta (Atti 8).

Io sono convinto che tutti ricevano abbastanza luce per ricevere o rigettare Dio. Vi è un momento nella vita dell'uomo, in cui egli è chiamato a fare una scelta per Dio.

“La luce si leva nelle tenebre per gli uomini retti (Salmo 112:4).

Dio vuole salvezza di tutti gli uomini. Ad esempio, **Egli si è rivelato a Giobbe**, che non faceva parte della discendenza di Abramo e, per conseguenza, non conosceva forse le rivelazioni di Dio affidate a Israele.

Eppure Giobbe conosceva **Dio come Redentore** e poteva esclamare con forza nella sua sofferenza: *“Io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio” (Giobbe 19: 25-26).*

Egli intravedeva un Testimone, un Garante nei cieli:

“Già fin d'ora, ecco, il mio Testimone è nel cielo, il mio Garante è nei luoghi altissimi” (Giobbe 16: 19).

Al termine dei suoi discorsi Giobbe riconobbe la sua indegnità e si pentì:

“Ecco, io sono troppo meschino, che ti potrei rispondere? Io mi metto la mano sulla bocca ... Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere” (Giobbe 40: 4; 42: 6).

Comunque tutti i salvati, anche coloro che hanno ricevuto una luce minore, lo sono in virtù dell'opera di Cristo compiuta sulla croce. Tutti sono salvati per la grazia di Dio.

L'apostolo Paolo afferma:

“Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della Sua divina pazienza, e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente, affinché Egli sia giusto e giustificante colui che ha la fede in Gesù” (Romani 3: 23-26).

L'affermazione secondo la quale Dio ha usato tolleranza verso i peccati, al tempo della Sua divina pazienza, fa pensare alla possibilità di salvezza, senza una precisa risposta di fede alla predicazione del vangelo, prima del compimento della salvezza operata da Cristo sulla croce.

Rinaldo Diprose scrive: <<Gesù, morendo sulla croce, estinse il conto di ingiustizia anche dei credenti del passato, la cui giustificazione per fede era stata concessa in vista dell'opera che sarebbe stata compiuta sulla croce (per degli esempi vedasi Genesi 15: 6 e Ebrei 11). [Rinaldo Diprose, op. cit. pagg. 43-44].

Noi siamo salvati in virtù del sacrificio di Cristo che è già avvenuto, i credenti dell'Antico Patto erano salvati in virtù della morte di Cristo che doveva avvenire nel futuro.

Dopo l'opera compiuta da Cristo al calvario, siamo chiamati a predicare il Vangelo a ogni creatura, in modo che tutti abbiano la possibilità di ascoltare e credere in Cristo per essere salvati (Marco 16: 15-16).

Come abbiamo già detto, Dio può usare mezzi straordinari per rivelarsi e salvare l'uomo, che sono frutto della Sua misericordia e il risultato del valore infinito e universale del sacrificio di Cristo.

Quello che sappiamo con certezza è che Dio agirà con giustizia, a seconda della luce che ognuno ha ricevuto.

Noi, però, non possiamo andare al di là di quello che è scritto. Mosè disse agli Israeliti queste parole:

"Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e i nostri figli per sempre, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge" (Deuteronomio 29: 28).

Noi che abbiamo creduto nel Vangelo siamo chiamati a ubbidire al grande mandato che il Signore ci ha affidato, ossia di predicare il Vangelo in tutto il mondo e di fare discepoli di Cristo tutti i popoli (Matteo 28: 18-20; Romani 10: 14-17).

I. Chiamata alla salvezza per tutti gli uomini

Dio chiama tutti gli uomini senza distinzione. La Bibbia non parla mai di una chiamata o di una grazia irresistibile per alcuni. Egli chiama tutti in ugual misura, senza discriminazione alcuna.

"Volgetevi a me e siate salvati, voi tutte le estremità della terra. Poiché io sono Dio, e non c'è ne alcun altro (Isaia 45:22).

"O voi tutti che siete assetati, venite alle acque; voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! ...Porgete l'orecchio e venite a me; ascoltate e voi vivrete ... Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare" (Isaia 55:1-7).

"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28).

Paolo nel suo discorso agli Ateniesi afferma: *"Dio, dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano" (Atti 17:30).*

E nell'ultimo libro della Bibbia leggiamo: *"Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita" (Apocalisse 22:17).*

Gesù, nel grande mandato che affidò ai discepoli, affermò: *“Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura: Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato”* (Marco 16: 15-16).

Questi inviti non sono selettivi, ossia non sono rivolti solo a una categoria di persone. Dio chiama tutti gli uomini al ravvedimento; questi devono ravvedersi e volgersi a Lui per essere perdonati. Dio vuole la nostra salvezza, ma anche noi dobbiamo volerla.

- **La grazia irresistibile**

I Calvinisti affermano che quando Dio elegge un uomo e gli rivolge la Sua grazia, egli non può resistere o ostacolare l'azione di Dio. Ma, come indicano i brani della Parola citati in seguito, non è così. L'uomo può opporsi all'opera di Dio.

L'apostolo Paolo afferma che tutti possono essere giustificati mediante la grazia di Dio: *“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”* (Romani 3: 23-24).

Andrea Belli nel suo articolo su *“Il Calvinismo alla luce della Parola di Dio”*, apparso su *“Il Cristiano”* di Ottobre 2009, a riguardo scrive: *<<Questo brano dimostra come tutti hanno la possibilità di poter sperimentare la giustificazione in Cristo mediante la grazia di Dio, esattamente come tutti si trovano nella condizione di peccatori privi della Sua gloria nel momento in cui vengono al mondo: Perciò, il Signore a tutti mostra la Sua grazia, in quanto, come più volte ribadito, Egli vuole che tutti pervengano alla verità per essere salvati (1 Timoteo 2: 4)>>*.

L'apostolo Paolo ricorda a Tito che la grazia di Dio si è manifestata **a tutti gli uomini**: *“Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata e ci insegna a rinunziare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo”* (Tito 2: 11-12.)

L'uomo, però, può respingere la grazia divina, rifiutando di credere in Cristo: *“Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui”* (Giovanni 3: 36).

- **La volontà di Dio e la volontà umana**

Dio vuole la salvezza dell'uomo:

“Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento” (2 Pietro 3: 9).

Il piano di Dio è che tutti giungano al ravvedimento.

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo ricordando questa verità: *“Dio vuole che **tutti gli uomini** siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”* (1 Timoteo 2: 3).

L'uomo, di fronte a questa ferma volontà di Dio, deve ravvedersi e credere in Cristo.

Rinaldo Diprose aggiunge: <<Perché, nonostante Gesù abbia compiuto la salvezza e Dio voglia che tutti siano salvati e vengano alla conoscenza della verità, la maggioranza delle persone non sperimenta tale salvezza? La ragione di questo paradosso apparente è da ricercarsi nella responsabilità che Dio affida all'uomo quando questi riceve la conoscenza del Vangelo. A tale proposito Gesù faceva appello alla volontà dei suoi interlocutori>>. [Rinaldo Diprose, op. cit., pag.31].

La Bibbia attribuisce grande valore alle decisioni degli uomini.

Nella lettera agli Ebrei leggiamo: *“Come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza”* (Ebrei 2: 3).

Stefano, grande martire della fede, alle persone che stavano per lapidarlo disse con forza:

“Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi” (Atti 7: 51).

Queste persone avevano la possibilità di resistere allo Spirito.

Un brano, che mostra in modo incisivo come la volontà dell'uomo possa opporsi alla volontà divina, lo troviamo in **Matteo 23: 37**, quando **Gesù si lamenta di Gerusalemme**:

“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto”

La necessità di prendere una decisione riguardo al messaggio del Vangelo, per essere preservati dal giudizio, è messa in evidenza anche nella predicazione apostolica. L'apostolo Pietro in casa di Cornelio afferma:

“Gesù ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che Egli è Colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. Di Lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati mediante il Suo nome” (Atti 10: 42-43).

II. Chiamata specifica per uno scopo

Nella Bibbia troviamo chiamate rivolte a individui o nazioni per un compito preciso. Ricordiamo la chiamata di Abramo (Genesi 12:1-3), la chiamata del popolo di Israele (Esodo 19:5-6; Isaia 49:6); quella di Saulo (Atti 9:15).

Tuttavia, bisogna distinguere tra due tipi di chiamate: quella generale alla salvezza, per tutti gli uomini, e quella indirizzata solo a alcuni individui o nazioni, per un compito specifico.

III. La base della chiamata

- **Dio chiama secondo la Sua grazia**, indipendentemente dai meriti dell'uomo.

“Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il Suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità” (2 Timoteo 1:9).

- **Dio chiama secondo i Suoi propositi.**

“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo disegno” (Romani 8:28).

- **Dio chiama sulla base del Suo amore.**

“Conosciamo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione” (1 Tessalonicesi 1: 4).

- **Dio chiama sulla base dell'Opera di Cristo.**

“Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo” (Efesini 2: 13).

- **Dio chiama mediante la potenza del Vangelo.**

“In Lui voi pure, dopo aver ascoltato la Parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in Lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso” (Efesini 1: 13).

“Infatti non mi vergogno del Vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Romani 1: 16).

Occorre ascoltare la Parola, il Vangelo, poi bisogna credere in Cristo per essere salvati. Dio salva tutti quelli che si ravvedono e credono in Cristo.

IV. I destinatari della chiamata

Secondo la teologia riformata, la chiamata sarebbe rivolta solo agli eletti. Ma ciò è sbagliato secondo la Scrittura. **È assurdo pensare che Dio abbia scelto in modo arbitrario solo alcuni** e voluto lasciare altri fuori dal Suo piano di salvezza.

“Io provo forse piacere se l'empio muore?, dice Dio il Signore. Non ne provo piuttosto quando Egli si converte dalle sue vie e vive” (Ezechiele 18: 23).

“Come è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalle sue vie e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie” (Ezechiele 33: 11).

*“ Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che **tutti** gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. Infatti c'è un sol Dio e anche un sol mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Se stesso come prezzo di riscatto per **tutti**” (1 Timoteo 2: 3-6).*

Negare che Cristo sia morto per tutti significa sminuire il valore infinito dell’Opera di redenzione compiuta sulla croce.

Il pensiero calvinista su questo punto è in netto contrasto con la Scrittura. **Dio non chiama solo gli eletti, ma tutti gli uomini; Cristo è morto per tutti. La redenzione non è limitata, come affermano i Calvinisti, ma ha un valore infinito. La morte di Cristo ha un valore universale, è sufficiente per tutti gli uomini.**

“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto. Egli è il sacrificio propiziatore per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1 Giovanni 2: 1-2).

Naturalmente solo coloro che credono in Cristo sperimentano la purificazione e la liberazione dal proprio peccato.

Andrea Belli conclude il suo articolo, apparso su “Il Cristiano” di Agosto 2009, confutando la dottrina calvinista della redenzione limitata, con queste parole: <<Il Signore Gesù è morto per tutti quanti, nessuno escluso. L’amore di Dio coinvolge il mondo intero e non soltanto gli eletti.

La redenzione dal proprio stato di condanna la sperimenta solo chi ha creduto alla grazia di Dio salvifica per tutti quanti. Non ci sono favoritismi o fatalità, ma la necessità che l’uomo comprenda il suo stato di perdizione e di conseguenza l’assoluto bisogno della salvezza di Dio>>.

V. Lo scopo della chiamata

- **Dio chiama tutti gli uomini perché siano salvati e abbiano riposo in Lui.**

“ Venite a me , voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” (Matteo 11: 28).

- **Dio chiama alla santità.**

“Come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta” (1 Pietro 1:15).

- **Dio chiama alla Sua gloria.**

“Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla Sua gloria eterna in Cristo” (1 Pietro 5: 10).

La risposta dell'uomo

Come può l'uomo, morto nei falli e nei peccati, rispondere alla chiamata del Signore? Può un morto rispondere?

La Bibbia fa presente che, anche se l'uomo è morto nei suoi peccati, conserva ancora la capacità di ascoltare la voce del Signore, essendo stato creato a immagine di Dio. Questa immagine è stata deturpata dal peccato, ma resta ancora. L'uomo, in seguito alla convinzione dello Spirito Santo e all'ascolto del messaggio del Vangelo, può rispondere all'invito del Signore.

"Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva" (Deuteronomio 30:19).

Nel giorno della Pentecoste, Pietro disse alla moltitudine delle persone presenti: *"Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo ... e con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione" (Atti 2: 38-40).*

Sempre Pietro, dopo la guarigione dello zoppo, disse al popolo: *"Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati" (Atti 3:19).*

Gesù stesso affermò: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo" (Marco 1:15).*

Nell'opera precedentemente citata, a proposito della responsabilità dell'uomo, *Rinaldo Diprose* ricorda: <<*La Bibbia testimonia del fatto che l'uomo, sebbene sia caduto nel peccato, rimane l'agente speciale di Dio nel mondo, pienamente responsabile di quello che fa. Egli non è da considerarsi una marionetta, né prima, né dopo la caduta. Anzi figura sempre come un essere fatto a immagine di Dio (Genesi 1: 26-28)>>.*

Nonostante la caduta, l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, rimane responsabile delle sue azioni e del suo modo di rispondere alla chiamata divina.

- **La parte dell'uomo: Il ravvedimento e la fede in Cristo**

Dio ha fatto tutto per la salvezza dell'individuo, ma l'uomo deve ravvedersi e credere in Cristo.

"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non è da voi; è il dono di Dio" (Efesini 2:8).

Secondo questo versetto, la salvezza, e non la fede, è il dono di Dio. La fede è la mano tesa che afferra il dono della salvezza di Dio.

Rinaldo Diprose afferma ancora: <<Infatti il soggetto a cui si riferisce il pronome dimostrativo 'ciò' (gr. touto) nella frase "e ciò non viene da voi; è il dono di Dio", non può essere la fede. Il motivo è semplice: il pronome 'ciò' è di genere neutro in greco, mentre il sostantivo 'fede' è di genere femminile (gr. pisteos). Bisogna concludere che 'ciò/il dono di Dio' non si riferisce direttamente a fede, ma alla salvezza che si ottiene per grazia e non per opere>> [Rinaldo Diprose, op. cit. pag, 61, 62].

Alcuni affermano che non si può avere fede, se prima non si è salvati: prima si è salvati e poi si crede. Secondo costoro la fede è data solo agli eletti. Anche secondo Agostino, uno dei cosiddetti padri della chiesa, la fede è essenziale, ma va intesa come un dono speciale che Dio fa agli eletti.

Ma questo pensiero è contrario all'insegnamento biblico. Non c'è salvezza senza la fede in Cristo, dobbiamo credere prima, per essere salvati.

Chiediamoci: **"Quando avviene la rigenerazione? Prima o dopo che si crede?"**

Nell'evangelo di Giovanni, Gesù, parlando a Nicodemo, mise in evidenza che la vita eterna è conseguente alla fede in Cristo: *"Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui, non perisca, ma abbia vita eterna"* (Giovanni 3:16).

Per compiere la rigenerazione, lo Spirito Santo si serve della Parola di Dio. Pietro scrive a riguardo: *"Siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile; cioè mediante la Parola vivente e permanente di Dio"* (1 Pietro 1: 23).

Giacomo conferma la stessa verità: *"Egli ha voluto generarci secondo la Sua volontà, mediante la Parola di verità"* (Giacomo 1:18).

La Bibbia afferma che la fede è la porta di ingresso all'esperienza della salvezza.

"Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui" (Giovanni 3: 36).

Paolo disse al carceriere di Filippi, che gli aveva chiesto cosa avrebbe dovuto fare per essere salvato: *"Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia"* (Atti 16: 30-31).

La Bibbia ci ricorda che *"senza fede è impossibile piacere a Dio"* (Ebrei 11: 6) e che la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo (Romani 10: 17).

Dio dà a tutti gli uomini la facoltà di credere in Cristo.

Samuele Negri scrive: <<Non si può esercitare la fede o avere fiducia se non vi è un oggetto verso cui indirizzarla. Quindi non vi può essere fede senza l'iniziativa di Dio ... Ecco perché **l'elemento divino è essenziale e prioritario** ... Possiamo avere fede, perché Gesù Cristo si propone come la persona assolutamente degna di fiducia, in grado di rispondere in modo soddisfacente e completo alle necessità morali e spirituali ... In tutto questo processo rimane essenziale l'opera dello Spirito Santo, il solo che possa "convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Giovanni 16: 8). Per questo motivo Gesù afferma che "nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato". Dal momento che "siamo morti nelle nostre colpe e nei nostri peccati"

*(Efesi 2:1), bisogna che Dio crei le condizioni perché noi possiamo esercitare la fede. Deve ispirare fiducia. In questo senso la fede è certamente una facoltà che Dio ci permette di esercitare e che è **data a tutti gli uomini perché Egli "vuole che tutti gli uomini siano salvati"** (1 Timoteo 2:4).*

*Poi vi è l'**aspetto umano**. Come abbiamo osservato "la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo" (Romani 10: 17). Sotto questo aspetto nessuno può negare di avere la capacità di riflettere su quello che si è udito ed elaborare delle conclusioni. Così nel libro degli Atti leggiamo: "Molti di coloro che avevano ricevuto la Parola credettero" (Atti 4: 4). ... **Nessuno può dire: "Io non posso credere perché non ho la fede", perché come disse l'apostolo Paolo: "Dio ha aperto la porta della fede agli stranieri" (Atti14:27). È una questione di volontà di cui tutti sono responsabili** >> [S. Negri, Iniziativa divina e risposta umana, allegato a "Il Cristiano" n. 10/2004].*

La fede è la risposta dell'uomo all'iniziativa divina. La nostra salvezza eterna dipende esclusivamente dalla fede in Cristo.

Gesù disse a Nicodemo: "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3: 16).

L'apostolo Paolo scrive ai Romani dicendo: "Perché se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati" (Romani 10: 9-10).

Nell'ultimo libro della Bibbia abbiamo l'invito pressante del Signore vivente: "Io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui" (Apocalisse 3:20).

Dio vuole la nostra salvezza, ma anche noi dobbiamo volerla.

Non dimentichiamo che "il giusto per la sua fede vivrà" (Abacuc 2: 4; Romani 1:17)

Parte seconda

L'ELEZIONE

“In Lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui” (Efesini 1: 4).

“Pietro, apostolo di Gesù Cristo. agli eletti che vivono come forestieri dispersi .., eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo” (1 Pietro 1: 1-2).

“... Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità. A questo vi ha pure chiamati per mezzo del nostro vangelo, affinché otteniate la gloria del Signore nostro Gesù Cristo” (2 Tessalonicesi 2: 13-14).

Nel primo capitolo della lettera di Paolo agli Efesini viene descritto il disegno benevolo di Dio, ossia il progetto di redenzione che il Signore nel Suo amore e nella Sua sovranità ha concepito a favore dell'uomo prima della creazione del mondo.

Nella Scrittura troviamo due termini che ci parlano di questo disegno benevolo : **elezione e predestinazione.**

Dobbiamo evitare di cadere nella speculazione e siamo chiamati a non andare al di là di ciò che è scritto. La nostra mente è finita e limitata; non riusciamo a comprendere pienamente certe verità bibliche. Dobbiamo considerare le due verità bibliche della **sovranità di Dio e della responsabilità dell'uomo** così come sono indicate nella Parola, senza cercare di fare a tutti i costi una sintesi.

1. Sovranità di Dio e responsabilità dell'uomo

Abbiamo diversi decreti divini nella Scrittura. In questa riflessione, voglio ricordarne due.

- **Il decreto di elezione a salvezza** fra l'umanità perduta (2 Tessalonicesi 2: 13).

Nella Bibbia non è mai detto che Dio ha stabilito o decretato che ci siano dei “non eletti”; infatti, non troviamo mai che Dio elegge alcuni a perdizione. Esiste un'elezione in positivo [Samuele Negri “Il disegno benevolo di Dio”, supplemento a “IL Cristiano” n. 3 – marzo 1996].

- **Il decreto di provvedere in Cristo il Salvatore.**

Cristo è l'Agnello di Dio designato prima della creazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per noi (1 Pietro 1: 19-20).

Il provvedimento della salvezza dell'uomo non è stato improvvisato o deciso all'ultimo momento, ma fa parte di un progetto straordinario di Dio.

2. Significato dell'elezione

Il termine "elezione" indica "l'essere stati selezionati, scelti" in mezzo a un gruppo di persone. Sul piano umano questa scelta può essere caratterizzata da due aspetti. Si può essere scelti in base a dei meriti speciali o capacità; si può essere scelti per un determinato compito o obiettivo.

Nella Scrittura la decisione della scelta appartiene a Dio e non dipende dai meriti dell'uomo.

"Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate portiate frutto"(Giovanni 15: 16).

"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati" (Efesini 2: 1).

Dio ha preso l'iniziativa per manifestare il suo amore e la sua misericordia (Romani 5: 8).

La Sua scelta, però, non è fatta a caso o con parzialità, non è arbitraria o ingiusta e discriminatoria. Dio non ha scelto alcuni per condannare altri. Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati. **Dio ha scelto i peccatori che si ravvedono e credono in Cristo, tutti quelli che sono in Cristo. Tutti quelli che credono sono stati eletti.**

3. Scopo dell'elezione

L'elezione divina ha uno scopo preciso. L'apostolo Paolo lo indica in modo chiaro nell'epistola indirizzata agli Efesini: *"In Lui ci ha eletti prima della creazione del mondo, perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui"* (Efesini 1: 4). **Dio ci ha salvati perché fossimo santi.**

Pietro ci ricorda che *"siamo stati eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo"* (1 Pietro 1:2). **Dio ci ha salvati perché ubbidissimo alla Sua Parola.**

L'apostolo Pietro, dopo aver parlato dell'opera di Dio in favore dell'uomo peccatore, mette in risalto la necessità dell'impegno del credente: *"Mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza..."* (2 Pietro 1: 5-7).

Sovranità di Dio e responsabilità dell'uomo procedono insieme.

4. Esempi biblici di elezione

- **Israele**

Mosè disse queste parole:

"Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio. Il Signore ti ha scelto per essere il Suo tesoro particolare far tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama" (Deuteronomio 7: 6-8).

Dio ha scelto Israele come entità etnica (Genesi 12: 1-3; Romani capitoli 9-11), per uno scopo preciso, affinché testimoniassse dell'unicità e della grazia di Dio.

“I miei testimoni siete voi, dice il Signore, voi e il mio servo che io scelto” (Isaia 43: 10-12; 44: 8).

L’elezione di Israele non riguardava la salvezza individuale, ma aveva uno scopo particolare; essa non era associata alla salvezza, ma all’obiettivo che Dio si era prefissato.

- **Gesù**

Gesù è stato scelto per uno scopo preciso: manifestare la Sua giustizia e la Sua salvezza alle nazioni.

Isaia ce lo ricorda:

“Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio Spirito su di Lui, Egli manifesterà la giustizia alle nazioni... Io, il Signore ti ho chiamato ... farò di te l’alleanza del popolo, la luce fra le nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per fare uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre” (Isaia 42: 1, 6-7).

Cristo si è incarnato per portare a compimento il compito che Il Padre gli aveva affidato, cioè quello di salvare l’uomo perduto.

Pietro afferma che *“siamo stati riscattati con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un Agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della creazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi” (1 Pietro 1: 18-20).*

- **Gli apostoli**

La scelta degli apostoli riguarda il compito che Gesù affidò loro (Luca 6: 12-13). Essa non aveva nulla a che fare con la salvezza individuale, ma con lo scopo che Cristo aveva per loro.

- **La chiesa**

A differenza di Israele, che è stato eletto come entità etnica per uno scopo preciso, i singoli membri della chiesa sono gli eletti di Dio su base individuale. Sono nati di nuovo e sono divenuti partecipi della natura divina.

“Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica” (Romani 8: 33).

“Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza” (Colossesi 3: 12).

Come abbiamo già detto, **l’accento viene posto sullo scopo dell’elezione.** Pietro ci ricorda che siamo *“una stirpe eletta, un sacerdozio regale, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiamo le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce” (1 Pietro 2:9).*

5. Elezione e preconnoscenza di Dio

L’elezione è collegata alla prescienza, alla preconnoscenza di Dio.

“Eletti secondo la prescienza di Dio Padre ...” (1 Pietro 1: 2).

La prenoscenza indica la conoscenza che Dio aveva sin dall'eternità. **Non dimentichiamo che per il Signore tutto è eternamente presente.** Su questa prenoscenza Egli ha pensato e realizzato il Suo piano e il Suo progetto di redenzione. **Non dobbiamo dimenticare che la prenoscenza di Dio non determina, però, le azioni dell'uomo, che resta responsabile delle proprie scelte.**

Samuele Negri, nel suo commentario ai Romani, scrive: <<Non si può ignorare che Dio è sovrano e agisce secondo la Sua onnoscienza... Perciò è fuor di dubbio che il Signore agisca secondo la Sua prenoscenza... Nulla è avvenuto per caso, né per concorso fortuito di circostanze. **Perciò nel predisporre il Suo piano di redenzione, il Signore ha pure prenosciuto tutti coloro che avrebbero creduto in Lui: cioè coloro che sono stati eletti secondo la prescienza di Dio Padre (1 Pietro 1: 2)**". [S. Negri, Giustificati dunque per fede, commentario pratico alla lettera di Paolo ai Romani, MBG, pag. 219]

Questa conoscenza non riguarda solo l'intelletto, ma anche il Suo amore, che porta ad avere un atteggiamento di favore e di affetto verso coloro che sono oggetto della Sua conoscenza. **Quindi il termine "prenoscenza" ha un significato più profondo della sola conoscenza.**

"Eletti secondo la prescienza di Dio" significa che non soltanto siamo stati prenosciuti, ma anche siamo stati l'oggetto dell'amore sovrano di Dio.

L'elezione non è avvenuta solo sulla base del fatto che Dio ha prenosciuti prima della creazione del mondo quelli che avrebbero creduto, ma anche sulla base della grazia e dell'amore di Dio.

"Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo disegno. Perché quelli che ha prenosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine dl Figlio Suo ..." (Romani 8: 28-30).

Non dimentichiamo che l'elezione è per grazia (Romani 9:5), non dipende dalle opere o dai nostri meriti, ma esclusivamente da Dio, che ha deciso di usare misericordia verso il peccatore che si ravvede e crede in Cristo. Essa è una manifestazione dell'amore di Dio (Romani 11:28).

Ci troviamo ancora una volta di fronte a due verità che troviamo nelle Scritture: la sovranità e l'iniziativa di Dio e la responsabilità dell'uomo.

La nostra mente limitata non riesce a comprendere pienamente il disegno benevolo di Dio, ma adoriamo il Signore per il Suo amore e la Sua grazia, e con l'apostolo Paolo esclamiamo:

"Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e investigabili le Sue vie!" (Romani 11: 33).

Parte terza

LA PREDESTINAZIONE

“Avendoci predestinati nel Suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della Sua volontà” (Efesini 1: 5).

“Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio Suo, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli” (Romani 8: 29).

I provvedimenti che Dio ha preso in favore dell’uomo erano presenti nella Sua mente sin dall’eternità. Per il Signore non esiste il problema del passato, del presente e del futuro; per Lui vi è un eterno presente. Egli è il Dio dell’eternità (Isaia 40: 28).

Lui non solo ci ha eletti prima della creazione del mondo, ma ci ha anche predestinati nel Suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della Sua volontà (Efesini 1: 5-6).

1. Significato della parola predestinazione

Parlando di predestinazione, dobbiamo attenerci alle Scritture ed evitare ogni speculazione.

Da un punto di vista linguistico, essa indica un destino già stabilito in precedenza.

Nel corso dei secoli sono state fornite diverse interpretazioni sulla predestinazione.

Tra queste, la più conosciuta, che ha suscitato numerose discussioni, è quella del riformatore **Calvino**. Prima di lui, Agostino, uno dei cosiddetti padri della chiesa, aveva elaborato la stessa posizione teologica.

Calvino, nella sua opera “Istituzione della religione cristiana”, scritta nel 1536, così la definisce:

<<Definiamo predestinazione il decreto eterno di Dio, per mezzo del quale ha stabilito quello che voleva fare di ogni uomo. Infatti non li crea tutti nella medesima condizione, ma ordina gli uni a vita eterna, gli altri all’eterna condanna. Così, in base al fine per il quale l’uomo è creato, diciamo che è predestinato alla vita o alla morte>>. [Istituzione della Religione Cristiana, libro terzo – cap. 21, paragrafo 5].

Questa definizione va al di là di quello che la Scrittura afferma e non si può sostenere con la Parola; essa è contraria all’insegnamento biblico.

Secondo Calvino e altri studiosi, Dio avrebbe decretato fin dall’eternità chi avrebbe conseguito la salvezza e chi no.

Ma, se tutto è stato deciso e preordinato da Dio fin dall’eternità, non è possibile considerare l’uomo un vero interlocutore nel processo della salvezza.

Non può considerarsi in armonia con la Scrittura l’idea che Egli predestini alla punizione eterna persone fatte a Sua immagine, senza che esse abbiano chiesto di nascere o possano fare nulla per evitare tale destino.

La Bibbia parla infatti, anche a proposito della predestinazione, sia della sovranità di Dio, sia della responsabilità dell'uomo.

2. L'esempio di Faraone

Nel libro dell'Esodo leggiamo che il Signore indurì il cuore di Faraone (Esodo 9: 12; 10: 1, 20, 27; 11: 10). Ma già al capitolo 7 viene messo in evidenza che per ben sei volte Faraone indurì il suo cuore e si ribellò al Signore (Esodo 7: 13-14; 8: 15, 19, 32; 9: 7).

In questo contesto vanno intese le parole di Paolo ai Romani: *“Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole”* (Romani 9:18).

L'indurimento del cuore di Faraone da parte di Dio è la risposta alla sua ribellione e ostinazione.

Quando l'uomo dice ripetutamente di no all'invito del Signore e si oppone a Lui, egli è perduto per sempre.

La stessa cosa vale per le seguenti parole di Paolo:

“Che c'è da contestare se Dio, volendo manifestare la Sua ira e far conoscere la Sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione?” (Romani 9: 22).

In questo versetto l'accento è posto sul fatto che Dio ha sopportato con pazienza, anziché giudicare subito, come afferma l'apostolo Pietro:

“Dio è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano a ravvedimento” (2 Pietro 3: 9).

Dio ha il diritto di giudicare quelli che rifiutano di ravvedersi e di credere in Lui.

La doppia predestinazione di Calvino non ha una base biblica; non troviamo mai nella Scrittura che il Signore predestina alcuni a salvezza e altri a perdizione. Non leggiamo mai nella Bibbia che Dio ha creato degli uomini per ordinarli a perdizione eterna.

Dobbiamo tacere quando la Scrittura tace. Essa parla sia della sovranità di Dio, sia della responsabilità dell'uomo. La nostra mente limitata non riesce ad afferrare pienamente queste due verità, ma dobbiamo accettarle entrambe, perché vere.

Vi sono dei versetti che mettono in risalto la sovranità di Dio e altri che sottolineano la responsabilità dell'uomo. Non dobbiamo perciò poggiare la nostra interpretazione su versetti isolati, ma considerare i vari testi alla luce di tutta la Scrittura.

Nella Bibbia abbiamo delle affermazioni chiare circa la salvezza: *“Chi crede nel Figlio ha vita eterna, che invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui”* (Giovanni 3: 36).

L'uomo è posto davanti a una scelta.

Mosè disse al popolo di Israele:

“Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male....Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva” (Deuteronomio 30: 15-19).

Paolo dice con forza: *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”* (1 Timoteo 2: 4), ma anche noi dobbiamo volerlo.

Sappiamo che per credere è necessario che il Padre ci attiri (Giovanni 6:44) e che lo Spirito Santo ci convinca di peccato, di giustizia e di giudizio (Giovanni 16:8); **ma noi abbiamo la responsabilità di rispondere alla chiamata del Signore.**

Siamo salvati per grazia mediante la fede (Efesini 2: 8), ma abbiamo la responsabilità di aprire il cuore all'amore della verità per essere salvati” (2 Tessalonicesi 2:10).

Il noto predicatore *C.H. Spurgeon*, che pur accentuava nei suoi discorsi la sovranità di Dio, in un sermone pronunciato il 1 Agosto del 1858 presso la Music Hall, Royal Surrey Gardens, sul tema *“Grazia sovrana e responsabilità dell'uomo”*, affermò delle parole molto significative, che riporto di seguito.

<< E Isaia arditamente dice: “Io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me”.

Ma riguardo ad Israele troviamo scritto: “Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore”(Romani 10: 20-21).

Indubbiamente queste parole si riferiscono primariamente al rigetto dei Giudei e alla scelta dei Gentili. I Gentili erano quel popolo che non cercava il Signore e che viveva nell'idolatria; ma, nonostante ciò, l'Eterno Iddio si è compiaciuto, in questi ultimi tempi di indirizzare loro l'Evangelo della grazia; mentre gli Ebrei, che avevano a lungo goduto dei privilegi della Parola di Dio, a causa della loro disubbidienza e ribellione, sono stati respinti. Credo, in ogni modo, che sebbene sia questo il significato principale delle parole del nostro testo, vi sia pure la verità di un fatto universale. Cioè che Dio ha scelto coloro che non lo conoscevano e che lo ha fatto a causa della sovrabbondanza della sua grazia per manifestare la sua salvezza a uomini che erano lontani dal lui; mentre, al contrario, coloro che si perdono, dopo avere udito la Parola, sono condannati a causa della loro volontaria perseveranza nel peccato, perché il Signore ha “steso tutto il giorno le sue mani verso un popolo disubbidiente e contestatore”.

Il sistema della verità non è formato da una sola linea retta, ma da due. Nessuno avrà mai una corretta comprensione dell'Evangelo fintanto che, non sarà in grado di abbracciare con il suo sguardo, contemporaneamente, entrambe le linee. In un libro della Bibbia mi viene detto che *“raccolgerò ciò che avrò seminato”*; altrove, nella stessa Bibbia, mi si insegna che *“non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre ma da Dio che fa misericordia”*. Vedo chiaramente che Dio presiede ogni cosa con la sua provvidenza; eppure scorgo anche, e non posso non vederlo, che l'uomo agisce come gli piace e che Dio ha lasciato le sue azioni alla sua propria volontà, in una misura molto ampia..... Che Dio predestina e che l'uomo sia responsabile sono due cose che pochi riescono a vedere. Si crede che siano contraddittorie e incoerenti; ma non è così. E' solo colpa del nostro fragile giudizio. Due verità non possono contraddirsi tra loro.

Pertanto, se leggo che ogni cosa è stata preordinata, questo è vero; e se trovo, da qualche altra parte, che l'uomo è responsabile di tutte le proprie azioni, anche questo è vero; è solo la mia follia che mi porta ad immaginare che due verità possano contraddirsi a vicenda.

Non ritengo che queste due verità potranno mai saldarsi in una unica verità su alcuna incudine umana, ma solo nell'eternità: queste due linee sono parallele e, per quanto a lungo si potrebbe seguirle, non le si vedrà mai convergere, anche se, in effetti, in un punto convergeranno, ma questo punto è situato nell'eternità, presso il trono di Dio, da dove proviene ogni verità.

Questa mattina, sto per prendere in considerazione queste due verità. Nel verso 20 ci viene insegnata **la dottrina della grazia sovrana**: “Ma Isaia è molto ardito e afferma: «Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me». Al verso successivo abbiamo **la dottrina della colpa dell'uomo che rifiuta l'invito divino**. “Ma riguardo ad Israele afferma: «Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore».

Chiunque sarà salvato lo sarà a causa della grazia divina, per la sola grazia di Dio. La ragione della salvezza di un essere umano non la si potrà trovare nella creatura ma esclusivamente in Dio. **Noi non siamo salvati a causa di qualcosa che abbiamo potuto fare o volere; ma ciò che facciamo e vogliamo è conseguenza del disegno benevolo di Dio e conseguenza dell'opera della sua grazia nei nostri cuori.** Nessun peccatore potrà mai anticipare Dio; nessuno potrà mai precederlo perché è sempre lui a prendere l'iniziativa riguardo alla salvezza[...]

Ora passiamo al secondo punto [...]:“Ma riguardo ad Israele afferma: «Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore». Ebbene, queste persone che Dio ha rigettato erano state corteggiate, cercate, supplicate per essere salvate; ma esse non lo hanno voluto e adesso, il fatto che non siano state salvate è l'effetto della loro disobbedienza e della loro ribellione. Questo è sufficientemente chiaro dal nostro testo. Quando Dio mandò i profeti ad Israele e stese le sue mani verso di loro, perché lo fece? Perché voleva che venissero a lui! E perché? Per essere salvati! [...] Egli inviò i suoi profeti per supplicare il popolo Israele a cercare le cose spirituali, ma essi non lo vollero fare e, sebbene egli continuasse a stendere le sue mani per tutto il giorno, essi rimasero un popolo “disubbidiente e contestatore” che non volle avere il suo amore; così il loro sangue ricadde sulle loro teste.

Ora vorrei farvi notare il modo in cui Dio ci corteggia. Prima di tutto egli è il più affezionato corteggiatore del mondo. I peccatori perduti che odono il suono dell'Evangelo non si perdono a causa della mancanza dei più affettuosi inviti. Dio dice che ha steso le sue mani. [...] Questo è quanto il Signore ha fatto con alcuni di voi. Voi che oggi non siete salvati siete inescusabili, perché Dio ha steso le sue mani verso di voi e ha detto: “Vieni, vieni.”. A lungo vi siete seduti ad ascoltare la voce piangente del vostro ministro, un gesto in cui confido. [...] Dio mi è testimone, spesse volte mi sono trovato su questo pulpito e non sarei stato più appassionato nel supplicare il Signore per me stesso di quanto ho supplicato per voi. Nel nome di Cristo ho pianto: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo”. Ho pianto su di voi come fece il Salvatore ed ho usato le sue parole per suo conto: “O Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte avrei voluto raccogliere i tuoi figli come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto”. Dio è stato così buono con voi; egli vi ha invitato così affettuosamente con la sua Parola, vi ha trattato così dolcemente con la sua provvidenza, le sue mani sono state stese ed avete udito la sua voce che vi diceva: “Venite a me, venite: venite adesso, discutiamo; anche se i vostri peccati fossero come scarlatto diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come la porpora diventeranno come la lana”. Lo avete sentito gridare: “Chiunque ha sete venga a me e beva”. Lo avete udito dire, con tutto l'affetto del cuore di un padre: “Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi sentieri e si converta al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio, perchè Egli perdona abbondantemente”. Dio supplica gli uomini perchè siano salvati e, oggi, dice a ciascuno di voi: “*Ῥαῖνετε* e convertitevi per la remissione dei vostri peccati. *Ὁλῑθευτε* a me. Così dice il Signore degli eserciti; considerate la vostra condotta”.

Questa dottrina della responsabilità dell'uomo è tanto Parola di Dio quanta l'altra. Se mi chiedi di riconciliarle ti rispondo che non voglio che si riconcilino. Non ho mai provato a riconciliarle per me stesso, perché non ho mai veduto alcuna discrepanza tra di esse. Se provi a cavillare con me ponendomi cinquanta o sessanta domande, non proverò nemmeno a risponderti. Entrambe le dottrine sono vere; nessuna delle due verità è in contrasto con l'altra e tutto ciò che devi fare è credere ad entrambe>>.

3. La predestinazione nella Bibbia

Il verbo greco "proorizo" (= predestinare) si trova sei volte nel Nuovo Testamento.

- **Nel libro degli Atti**

Dopo la loro liberazione, Pietro e Giovanni si recano presso la chiesa di Gerusalemme e riferiscono tutte le cose che i capi dei sacerdoti e gli anziani avevano dette. Poi pregano insieme concordi:

"Proprio in questa città, contro il tuo Santo Servitore Gesù, che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme con le nazioni e con tutto il popolo di Israele, per fare tutte le cose che la tua volontà e il tuo consiglio avevano prestabilito che avvenissero" (Atti 4: 27-28).

L'azione malvagia degli uomini contro Cristo rientrava nel Consiglio di Dio, ossia nella sua conoscenza perfetta di tutte le cose. Ma il fatto che Dio avesse predestinato tutte le cose, non attenua la responsabilità degli uomini (Atti 2: 23; Luca 22: 22).

- **Nella lettera ai Romani**

In questa epistola, incontriamo due volte il verbo "predestinare".

Paolo afferma:

"Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio Suo, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati" (Romani 8: 28-30).

La predestinazione è uno dei cinque anelli dell'azione di Dio, per portare a compimento il progetto di redenzione.

Abbiamo la **preconoscenza**, che si riferisce non solo al fatto che Dio conosceva ogni cosa sin dall'eternità, ma indica anche il Suo amore sovrano per la creatura. Nonostante la malvagità degli uomini, Dio ha deciso nel Suo amore di usare misericordia e di salvare l'uomo peccatore.

Quelli che Dio ha preconosciuti, **li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio Suo**. Non si tratta della predestinazione a salvezza o a perdizione, ma a essere resi conformi all'immagine del Figlio Suo. Dio aveva prestabilito che quelli che avrebbero creduto, sarebbero stati resi simili a Cristo.

Questo progetto lo ha portato a compimento nel tempo stabilito, chiamando gli uomini a ravvedimento.

I chiamati sono tutti coloro che rispondono all'invito del Signore:

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” (Matteo 11: 28).

Dio chiama tutti gli uomini in ugual misura mediante la predicazione del Vangelo. Non tutti, però, accolgono la chiamata del Signore. Quelli che rispondono positivamente entrano nel Suo disegno, nel Suo progetto.

Non basta, però, la risposta alla chiamata; **abbiamo bisogno di essere giustificati. Il Signore ci ha giustificati, ossia ci ha dichiarati giusti, ci ha assolti.**

Paolo nel suo inno di vittoria afferma con forza: *“Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica” (Romani 8: 33).*

Infine quelli che Dio ha giustificati, li ha pure glorificati. Paolo non dice che li glorificherà, ma che li ha già glorificati, perché tutti questi aspetti per il Signore sono già una realtà, che nessuno potrà mettere in discussione.

Niente e nessuno potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Romani 8:38-39).

Nel libro già citato, *Rinaldo Diprose* sostiene: *<<In Romani 8:29 il verbo 'ha preconosciuto' è anteposto a un verbo di significato analogo al concetto di elezione. Questo verbo, proorisen (ha predestinato) guarda avanti, definendo ciò che Dio ha in mente per queste persone: l'essere resi conformi all'immagine del Figlio Suo... Seguono (v. 30) altri tre verbi che descrivono tre aspetti dell'opera di Dio, tutti tesi a realizzare questo disegno: chiamare, giustificare e glorificare. Da 1 Pietro 1:2 apprendiamo che la scelta, mediante la santificazione dello Spirito, di chi sarà purificato dal sangue di Cristo, dipende dalla prenoscenza che Dio ha di queste persone. Similmente in Romani 8: 29-30 l'azione divina di predestinare, ossia preordinare la vita di alcune persone in vista del raggiungimento del disegno di Dio, segue (logicamente o cronologicamente) quella di prenoscere. Da questa sequenza si deduce che 'prenoscere' possiede un significato specifico che lo distingue dal verbo predestinare. A questo proposito è bene ricordare che il significato normale di prenoscere è conoscere qualcosa prima che la cosa succeda, in questo caso conoscere avanti tempo le persone che non avrebbero resistito alla volontà di Dio e all'opera dello Spirito Santo Tali persone diventano l'oggetto delle azioni definite dai tre verbi del versetto 30 ... L'atto di predestinare, che si basa sulla prenoscenza, assicura che ogni persona preconosciuta da Dio riceva la sua chiamata e quindi sperimenti la giustificazione per grazia mediante la fede, realizzando così il disegno di Dio, ovvero quello di essere conforme all'immagine di Cristo>>.* [Rinaldo Diprose, op. cit. pagg. 70,71, 72]

- **Nella prima lettera ai Corinzi**

“Esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria” (1 Corinzi 2: 7).

In questo versetto il verbo “predestinare” si riferisce alla sapienza divina misteriosa e nascosta, che Dio ha rivelato nel momento opportuno. Questa sapienza è l'insieme delle verità che riguardano la nostra salvezza.

- **Nella lettera agli Efesini**

“Avendoci predestinati nel Suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figli, secondo il disegno benevolo della Sua volontà” (Efesini 1: 5).

In questo versetto il verbo “predestinare” non riguarda la salvezza, ma la decisione di Dio di adottare come suoi figli quelli che credono in Cristo.

Al versetto 11, troviamo nuovamente il verbo “predestinare”, ma ancora una volta non riguarda la salvezza, bensì l’eredità che Dio accorda a quelli che credono.

“In Lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di Colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà” (Efesini 1: 11).

Dio aveva prestabilito che coloro che sarebbero stati adottati come figli, fossero suoi eredi.

Da quanto finora espresso prendendo in considerazione i brani del Nuovo Testamento sopra citati, comprendiamo che la predestinazione non riguarda la salvezza o la perdizione, ma uno scopo preciso di Dio.

CONCLUSIONE

Nel corso di questo studio, abbiamo esaminato il disegno benevolo di Dio a favore dell'uomo peccatore, un progetto meraviglioso che ci spinge a lodarlo e adorarlo.

Ma come possiamo entrare a far parte di esso?

Più volte abbiamo ribadito che la Bibbia parla sia della sovranità di Dio, sia della responsabilità dell'uomo.

Nel libro dell'Apocalisse abbiamo una promessa precisa del Signore risorto:

"Ecco io sto alla porta e busso" (Apocalisse 3: 20).

Il Signore bussa alla porta del cuore. Egli si accosta ad ogni individuo e vuole entrare nel suo cuore. Lui bussa con la Sua Parola, facendo appello alla libertà e alla responsabilità di ognuno.

Dio non forza la porta, ma è rispettoso e sensibile, bussa e aspetta che l'uomo apra. La Sua è una voce di amore e di grazia. A chi apre e lo fa entrare, Egli dona salvezza, riposo, gioia e comunione (Giovanni 1:12). **Il Signore vuole entrare ed avere comunione con l'uomo.**

Gesù continua e dice:

"Se qualcuno ascolta la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me" (v. 20).

L'espressione "se qualcuno ascolta la mia voce" indica che la salvezza non dipende solo da Dio che ha fatto tutto per la salvezza dell'uomo, ma anche dall'individuo, che deve ascoltare la chiamata di Dio e ricevere la Sua grazia. Se la persona ascolta ed apre la porta, accogliendo per la fede Gesù come Salvatore e Signore, il Signore *"entrerà da lui"*, e gli farà gustare le gioie della comunione personale con Lui, gioie che qui vengono presentate con l'espressione *"cenerò con lui ed egli con me"*.

Tra i popoli orientali il "cenare insieme" era segno di speciale amicizia e comunione. Gesù dona al credente comunione, felicità e amicizia (Giovanni 14: 23; 15: 5). **Egli non forza la porta, ma bussa e aspetta che l'uomo apra e si arrenda a Lui, ricevendolo come Salvatore e Signore.**

Come abbiamo già visto, **il Dio Trino è impegnato per salvare l'uomo peccatore; è Lui che ha preso l'iniziativa.**

- **Il Padre parla agli uomini: saranno insegnati da Dio** (Giovanni 6:45).
Egli attira gli uomini che si ravvedono:
"Questa è la volontà del Padre: che chiunque contempla il Figlio e crede in Lui, abbia vita eterna .. Nessuno può venire a me, se il Padre non lo attira" (Giovanni 6:40-44).
- **Il Figlio bussa alla porta del cuore** umano e vuole entrare (Apocalisse 3:20).
- **Lo Spirito Santo convince il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio** (Giovanni 16:8).

Dio ha fatto tutto per la salvezza dell'uomo, vuole la sua salvezza, ma anche l'uomo deve volerla.

“Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono l'acqua della vita” (Apocalisse 22:7).

*“Dio, nostro Salvatore, vuole che **tutti gli uomini siano salvati** e arrivino alla conoscenza della verità. Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto **per tutti**”(1 Timoteo 2:3-6).*

La fede è l'unica condizione che Dio pone per la salvezza dell'uomo.

*“Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, **ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**. Chi crede in lui non è giudicato, chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”(Giovanni 3:16-18).*

Desidero ripetere che nella Bibbia troviamo tutte e due queste verità: **la sovranità di Dio e la responsabilità dell'uomo**. È Dio che chiama, è Lui che salva, ma **l'uomo ha la responsabilità di rispondere alla chiamata del Signore, di ravvedersi e credere in Cristo**. Questa è la parte che **spetta all'uomo**. Dobbiamo accettare queste due verità così come sono indicate nella Scrittura, senza cadere nella speculazione. Quando si accentua una verità a scapito dell'altra, si cade nell'errore.

Tutti quelli che credono e che aprono la porta del proprio cuore a Cristo sono salvati. Quelli che non lo vogliono sono perduti.

*“Voi investigate le Scritture, perché pensate di avere per mezzo di esse la vita eterna.. Eppure **non volete venire a me per avere la vita**” (Giovanni 5:39-40; Matteo 23: 37).*

L'uomo ha la libertà di dire di no alla chiamata del Signore, diversamente non sarebbe veramente libero. **La Bibbia non parla mai di una chiamata o di una grazia irresistibile**. **Dio chiama tutti gli uomini in uguale misura**.

Voglio ribadire che l'elezione divina non è discriminatoria, arbitraria e ingiusta. Dio non ha scelto alcuni per condannare altri. Dio ha scelto **tutti** i peccatori che credono in Cristo, quelli che sono in Cristo (Efesini1:4).

L'apostolo Paolo, dopo aver parlato del disegno benevolo di Dio, **fa riferimento alla responsabilità dell'uomo**:

“In Lui voi pure, dopo aver ascoltato la Parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in Lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione dei quelli che Dio si è acquistati a lode della Sua gloria” (Efesini 1: 13-14).

L'uomo, per entrare nel piano di Dio, deve ascoltare la Parola di verità, il messaggio del Vangelo. A Dio è piaciuto, nella Sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione (1 Corinzi 1: 21).

La predicazione è il mezzo stabilito da Dio per dare all'uomo la possibilità di entrare nel Suo piano, nel Suo progetto. Il Vangelo è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Romani 1: 16).

Dopo aver ascoltato il Vangelo, l'uomo deve ravvedersi e credere in Cristo. Quando fa questo, allora si realizza il compimento del piano di redenzione divino. Il Signore stesso pone il sigillo dello Spirito Santo, che viene a dimorare nel credente. Il credente ha così la certezza di appartenere a Dio per sempre. **Nessuno potrà strapparli dalle mani del Padre** (Giovanni 10. 28-29). Il disegno benevolo di Dio diviene un fatto compiuto per l'uomo.

Di fronte al piano, al progetto di Dio per la salvezza dell'uomo peccatore, che Egli aveva prestabilito prima della creazione del mondo e che ha portato a compimento in Cristo nella pienezza dei tempi, non possiamo fare altro che prostrarci davanti a Lui in adorazione e esclamare con l'apostolo Paolo:

“Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e investigabili le sue vie! Perché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose. A Lui sia al gloria in eterno. Amen” (Romani 11: 33,36).